

Ma anche Walter Chiari, Titina De Filippo, Carlo Campanini, Lucio Dalla. Il mondo dello spettacolo a San Giovanni Rotondo

QUANDO TOTÒ VOLEVA CONOSCERE PADRE PIO

di ROSARIO CARELLO

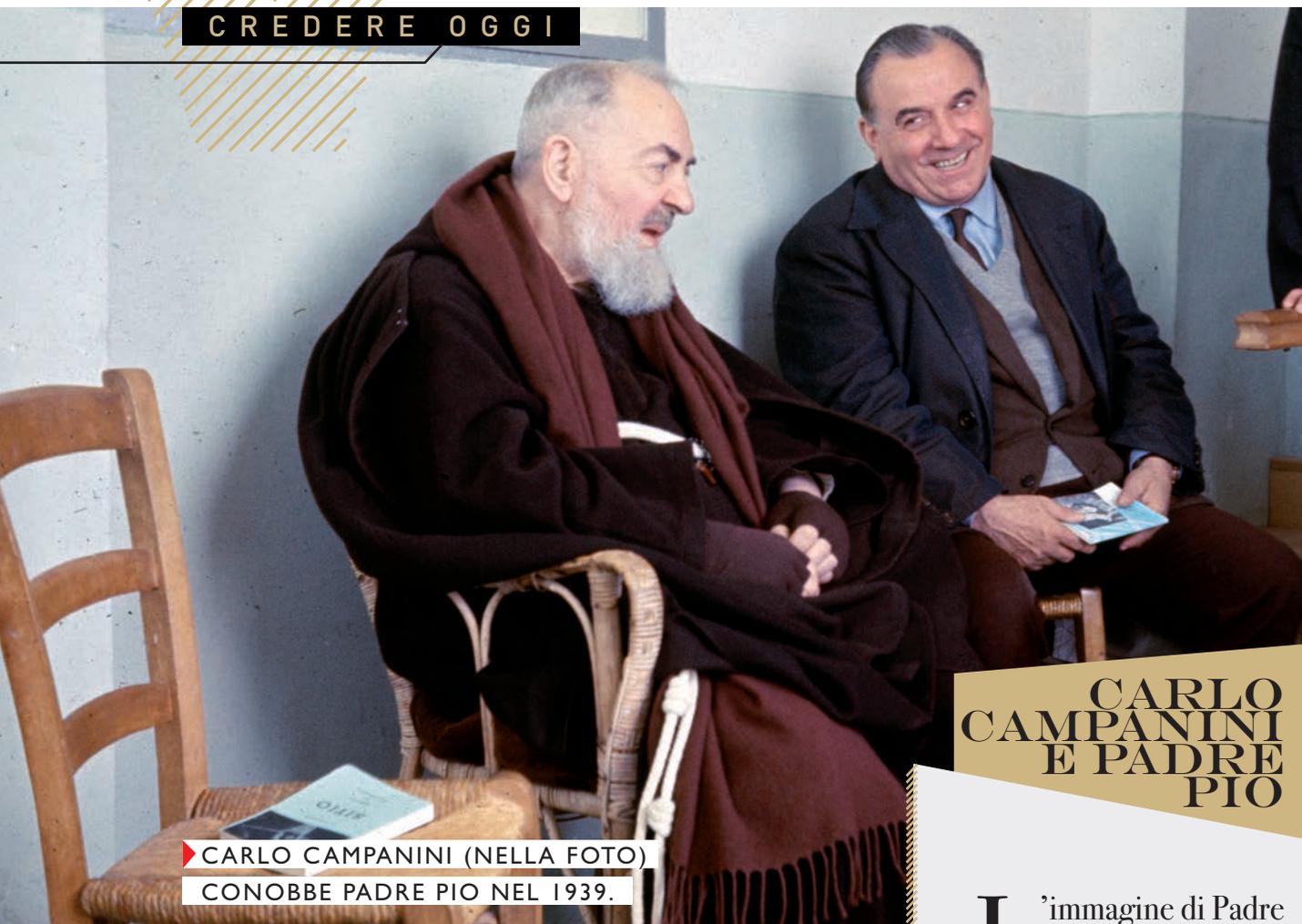
Gli attori e Padre Pio. O forse dovremmo dire: gli attori "da" Padre Pio. Tra gli anni '50 e '60 i divi del cinema e quelli del piccolo schermo discutevano molto del santo di Pietrelcina. «Tu ci credi?», era la domanda ricorrente tra loro, teologicamente impropria ma umanamente comprensibile. «Senti Carletto, io non posso venire da Padre Pio», disse una volta Totò a Carlo Campanini, grande attore e figlio spirituale del santo di Pietrelcina. «E sai perché?», ag-

giunse. «Perché non sono ancora preparato. Ho certi appetiti che non posso scacciare da me. Quando cesseranno, allora ci verrò». Una frase che rivela il profondo esame di coscienza che aveva fatto, la serietà con cui guardava a Padre Pio ma anche l'illusione folle di avere tutto il tempo davanti. Come Totò, fece Walter Chiari. A raccontarlo è sempre Campanini: «Per tre volte siamo partiti insieme per andare a San Giovanni Rotondo, ma arrivati a Foggia, Walter scap-

pava via. Diceva: so che se vengo lassù devo cambiare vita, e non sono ancora capace di farlo». Avevano paura? Sì, ma più che il timore, mi colpisce il bisogno, insoddisfatto, di incontrare Dio.

NON SOLO PAURA

Quel che è certo è che San Giovanni Rotondo appariva comunque una porta d'accesso al mistero, un luogo dove fare esperienza di fede. Ma



CARLO CAMPANINI E PADRE PIO

► CARLO CAMPANINI (NELLA FOTO)
CONOBBE PADRE PIO NEL 1939.

mica tutti gli artisti hanno avuto paura. Lucio Dalla, per esempio, ci veniva da piccolo con la mamma, originaria di Manfredonia, e ha continuato a tornarci da adulto. Lo ha raccontato proprio lui.

Superò ogni timore anche una donna dal cognome famosissimo, che tutti però indicavano col solo nome. Destini di famiglia, accadeva anche con i fratelli: Peppino ed Eduardo De Filippo. Lei era Titina, di cui Eduardo scrisse: «Era tutt'ucchie. E che voce! No pè cantà, badate, ma pè parlà». La voce e gli occhi di Filumena Marturano e di tanti personaggi, che hanno strappato applausi, viaggiato e visto ogni angolo del pianeta.

LA MALATTIA DI TITINA

Ma alla chiusura del sipario, Filumena Marturano ritornava Titina e Titina aveva i suoi problemi, come tutti. Per esempio, di salute. Nel 1958 decise di andare a bussare da Padre Pio e ad accoglierla trovò padre Pellegrino Funicelli da Sant'Elia a Pianisi. Lettore forte, uomo colto, appassionato di arte e cultura, padre Pellegrino conosceva il lavoro degli artisti e ascoltò con partecipazione la grande attrice. Lei capì che poteva fidarsi e si aprì: «Padre, sto poco bene, vorrei parlare con Padre Pio perché ho bisogno di una preghiera e di una benedizione».

L'immagine di Padre Pio burbero, s'incrina a favore di tanta tenerezza, nei racconti di Carlo Campanini. A Padre Pio TV, il figlio, Benvenuto, ha raccontato: «Nel 1939 mio padre era a Foggia in tournée con l'avanspettacolo. Non so come, aveva sentito parlare di questo frate che godeva della fama di santità e con un collega andò a San Giovanni Rotondo per incontrarlo. Era il periodo pasquale e Padre Pio soffriva in modo particolare. Chiese: «Chi siete?» e papà rispose «Siamo due poveri attori» e lui disse con un atteggiamento di grande sofferenza: «Siamo tutti poveri».



▶ TITINA DE FILIPPO.

L'AIUTO DI PADRE PIO

Padre Pellegrino prese a cuore la causa, tanto da supplicare il santo confratello perché intervenisse. L'incontro fu familiare: Padre Pio ascoltò Titina e promise di pregare, poi la salutò e fece per andare, ma si fermò a metà strada per tornare indietro e salutarla di nuovo. Delicatezze.

Soffrì molto, padre Pellegrino, quando seppe che per lei non si poteva fare nulla: ma come può Dio rifiutare questa guarigione? Come puoi tu, Pio, non riuscire a ottenerla, a strapparla, pensò e disse, in giorni drammatici nei quali si scontrò con il mistero della malattia, dei miracoli, delle grazie che arrivano oppure no. Padre Pio provò a fargli comprendere che c'è un progetto d'amore di Dio, anche quando il dono della guarigione non arriva. Parlarono a lungo. Un giorno, conoscendo la sua passione per l'arte, Padre Pio gli chiese di recitargli qualcosa, e lui scelse proprio un brano di Filumena Marturano, quello nel quale, sotto lo sguardo della Madonna di una delle edicole mariane nel cuore di Napoli, decide di tenersi il figlio. Il Santo lo ascoltò con attenzione e apprezzò molto: «Se ammiri questi attori per pagine così belle, hai

tutta la mia stima. Bravo!». Poi, nel 1963, Titina morì. Fu Pellegrino a dirlo a Padre Pio e aggiunse: «Ho intenzione di andare sulla sua tomba per portarle un fiore». «Dille una Messa», lo interruppe brusco il confratello. «L'ho già fatto», rispose. «Bene Pellegrino, di fiori, allora, portane due, uno per te, uno per me».

IL FIGLIO SPIRITUALE

Un posto speciale occupa il già citato Carlo Campanini (vedi box) che gli s'inginocchiò davanti quando lo vide per la prima volta e andò a piangere nell'orto del convento subito dopo l'assoluzione. Fu lui a portare a San Giovanni Rotondo tanti colleghi e a tutti raccontò la sua esperienza. Credente appassionato, inserì la Messa quotidiana tra gli impegni della giornata e chiese di essere seppellito pro-



prio a San Giovanni Rotondo, nella terra dove riposava il suo amato padre spirituale.

«LO SOGNO ANCORA»

Sono passati quasi 20 anni, invece, dalla *fiction* TV in cui a interpretare il Santo fu Sergio Castellitto (vedi box). Un'esperienza fortissima: «Ancora lo sogno», ha ammesso in un'intervista al settimanale *Credere* alcuni anni fa. «Mi mette continuamente in discussione». E

ha aggiunto: «Da bambino non ero devoto, ero però affascinato dalla sua figura e dalla devozione che riusciva a far scaturire in tutti».

Questo che abbiamo raccontato non è l'elenco dei vip che hanno amato o frequentato Padre Pio. È uno spaccato, in cui persone abituate alle scene, ad avere l'ultima parola, a prendersi l'applauso, restavano muti, in ammirazione, o fuggivano a gambe levate, perché la Verità, quando la incontri, non la addomestichi. ♥

© Riproduzione Riservata



CASTELLITTO: DIVENTARE PADRE PIO

«Interpretarlo mi ha cambiato la vita», non usa mezzeparole Sergio Castellitto, che il Santo non l'ha mai conosciuto ma lo ha impersonato in TV. Si è preso il suo volto, le sue parole, i suoi modi. Con quale conseguenza? «Ho provato un'emozione violenta», racconta. «Noi attori facciamo sempre un viaggio nei personaggi e ogni volta, alla fine, restano sabbia o pepite d'oro. Stavolta è rimasto l'oro della sua essenzialità, di una vita passata pregando». Più dei miracoli, «dei quali non so cosa pensare», ha confessato Castellitto, è il suo insegnamento di vita ad averlo colpito. È un interessante cambio di mentalità: oggi nulla è più affascinante di uno stile di vita autentico e rigoroso.

